

Le cave in sotterraneo di «pietra campanedda» nel territorio di Salemi (TP)

The underground quarries of «Pietra Campanedda» in the territory of Salemi (TP)

Roberto Grammatico, Gabriele Grammatico, Rosario Bonventre,
Giuseppe Monteleone

Associazione speleologica
«Speleo Team Trapani»
speleoteamtrapani@gmail.com

Riassunto

La storia locale tramanda l'esistenza di diverse cave, tra cui alcune totalmente sotterranee, dalle quali veniva estratta la roccia con la quale è stata costruita l'antica cittadina di Salemi (TP) ma non esiste alcun documento che possa indicare la localizzazione di queste antiche cave-miniera se non un reportage degli anni '80 che mostra un anziano cavatore che descrive e racconta quella che ci viene successivamente nominata come «La cava delle mille stanze». È stato proprio dalle immagini in esterno di questo reportage che siamo riusciti a individuare l'ingresso della cava-miniera potendo così realizzare un rilievo topografico successivamente georeferenziato dei tunnel sotterranei, implementando così le conoscenze storiche di questo territorio.

Abstract

Local history reports the existence of several quarries, including some totally underground, from which the stone used to build up the ancient town of Salemi (TP) was extracted but there is no document that can indicate the location of these ancient mine. Only a reportage of the 80s shows an elderly quarryman who describes and tells what is later named to us as «The quarry of a thousand rooms». Thanks to the external images of this reportage, we were able to identify the entrance to the quarry, thus being able to carry out a topographic survey, subsequently georeferenced of the underground tunnels, thus implementing the historical knowledge of this territory.

Keywords: Sicilia, cava, tunnel, rilievo topografico

Introduzione

La città di Salemi è sorta sui probabili resti dell'antica città di Halyciae, di origine Elima; diversi studi archeologici descrivono tre fasi principali di sviluppo della città: una fase arcaica datata tra l'ultimo quarto del VI sec. a.C. e il primo quarto del V sec. a.C. coincidente con il declino del vicino abitato di Monte Polizzo, una fase intermedia datata alla seconda metà del IV sec. a.C. e una fase medioevale (Cucco et al., 2012). Salemi è stata territorio di dominazione e protagonista della storia della Sicilia raggiungendo nel 1077, sotto il dominio Normanno, un'importante espansione urbanistica e la costruzione del noto Castello Normanno-Svevo dove, nel 1860 fu issata, sulla torre rotonda, la bandiera tricolore divenendo così la prima capitale dell'Italia liberata. In antichità l'edificazione delle città era strettamente connessa al tipo di roccia localmente e più facilmente reperibile; è stato così per l'antica Lyllibeo con l'utilizzo delle Calcareniti di Marsala, per l'antica Erice con l'utilizzo dei calcari e delle dolomie del Monte, per la città di Selinunte con l'impiego delle calcareniti di



Figura 1
Stralcio CTR ATA 606140
Salemi con ubicazione delle
cavit.

Cusa e allo stesso modo per la città di Salemi è stata impiegata una roccia locale denominata «pietra campanedda», chiamata così per il caratteristico suono di una campanella al battere dello scalpello nel suo intaglio e modellazione, dalle caratteristiche ottimali per il suo impiego edile, resistente e poco attaccabile dagli agenti esogeni nel tempo.

Cenni geologici dell'area

La città di Salemi si erge sui rilievi collinari della Sicilia centro-occidentale e il sito di studio è posto a ovest dell'abitato nel punto con coordinate UTM 33S304920.51 m E 4187807.49 m N (Fig. 1) ed è raggiungibile attraverso un'antica carraia posta a nord della SP 28.

L'area di studio ricade all'interno della carta geologica del territorio di Salemi (Fig. 2) redatta da Bommarito (1981), nella successione pre-evaporitica della Formazione Terravecchia descritta da Basilone (2012) secondo i seguenti membri:

- *membro pelitico-argilloso* costituito da argille grigio-bluastre, argille marnose e marne sabbiose in passaggi laterali ai calcari biocostruiti a taglio lutitico definiti Calcari del Leandro (Messiniano inf.)

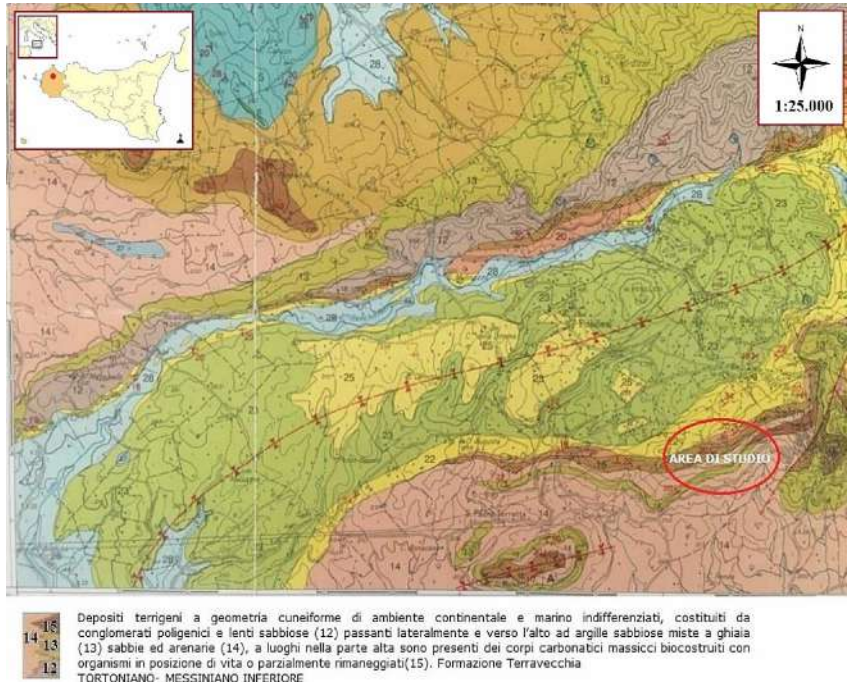
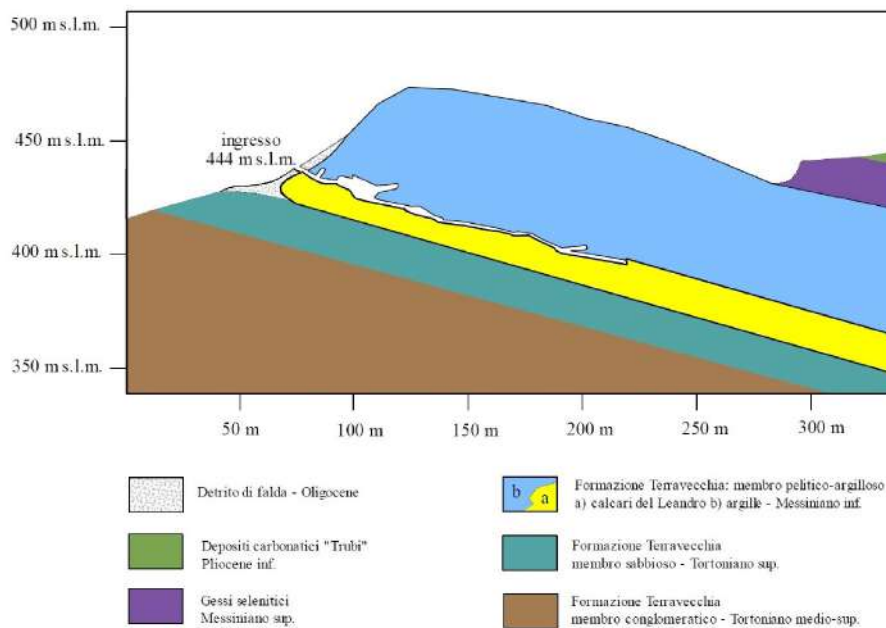


Figura 2
Stralcio della carta geologica del territorio di Salemi – Bommarito (1981).



- *membro sabbioso* costituito da arenarie e sabbie molassiche passanti in alto ad arenarie e sabbie argillose, cementate e di colore giallastro (Tortoniano sup.)
 - *membro conglomeratico* costituito da conglomerati rossastri e giallastri politipici ed eterometrici con matrice arenacea stratificati in grossi banchi (Tortoniano medio-sup.)
 La cava oggetto di questo studio si sviluppa all'interno del membro pelitico-argilloso della Formazione Terravecchia, lungo il contatto orizzontale tra i Calcari del Leandro (alla base) e le argille marnose grigio-bluastre (al tetto).

Figura 3
Sezione litostratigrafica NO-SE Salemi con ubicazione della «cava delle mille stanze».

La cava delle mille stanze

L'ingresso della cava si apre sulle argille messiniane della Formazione Terravecchia (Fig. 3) in una piccola depressione larga 9 m e profonda 3 m (Fig. 4), scavata per raggiungere il sottostante corpo roccioso dei Calcari del Leandro; attraversando quindi un passaggio (Fig. 5a) largo circa 2,5 m e alto 0,5 m (ridotto a queste misure a causa del crollo del deposito argilloso dal fronte sovrastante) si accede alla cavità il cui sviluppo dall'ingresso al fondo risulta pari a 123,4 m con un dislivello pari a 22 m, seguendo la direzione NO-SE, mentre lo sviluppo planimetrico totale della cavità è pari a 271,6 m con un volume di roccia estratta pari a 846 m³ (Fig. suppl. 1). In base alle tracce lasciate sulle pareti interne risulta evidente che la modalità di estrazione della roccia è sempre stata non meccanizzata ma con l'utilizzo di scalpelli con i quali cavavano prima la sovrastante porzione argillosa (Figg. 5b, 5g), certamente più tenera, facendo così spazio per attaccare la porzione calcarea sottostante dall'alto verso il basso squadrande e distaccando i blocchi da estrarre nelle dimensioni richieste.

I blocchi venivano così portati all'esterno e destinati ai luoghi di impiego mentre le argille, essendo uno scarto dell'attività estrattiva, venivano accumulate nei tunnel laterali colmandoli

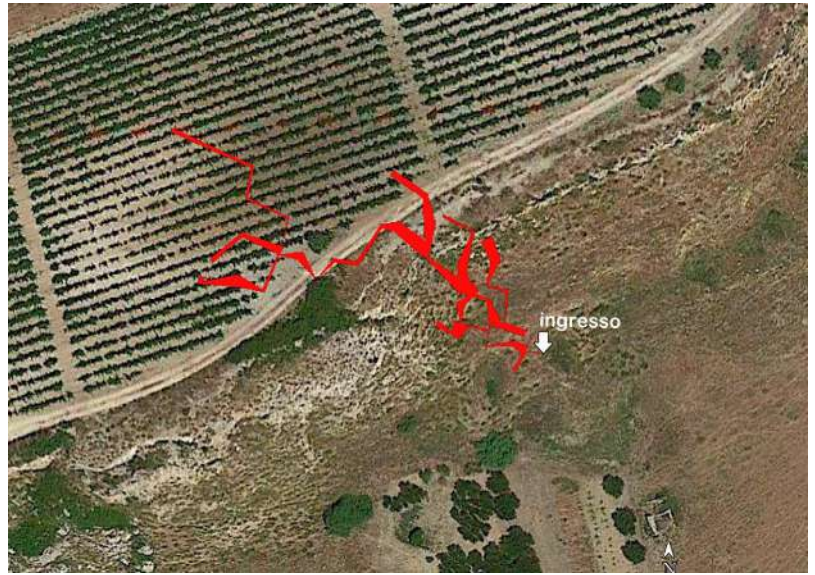


Figura 4
Georeferenziazione del rilievo topografico della «cava delle mille stanze».

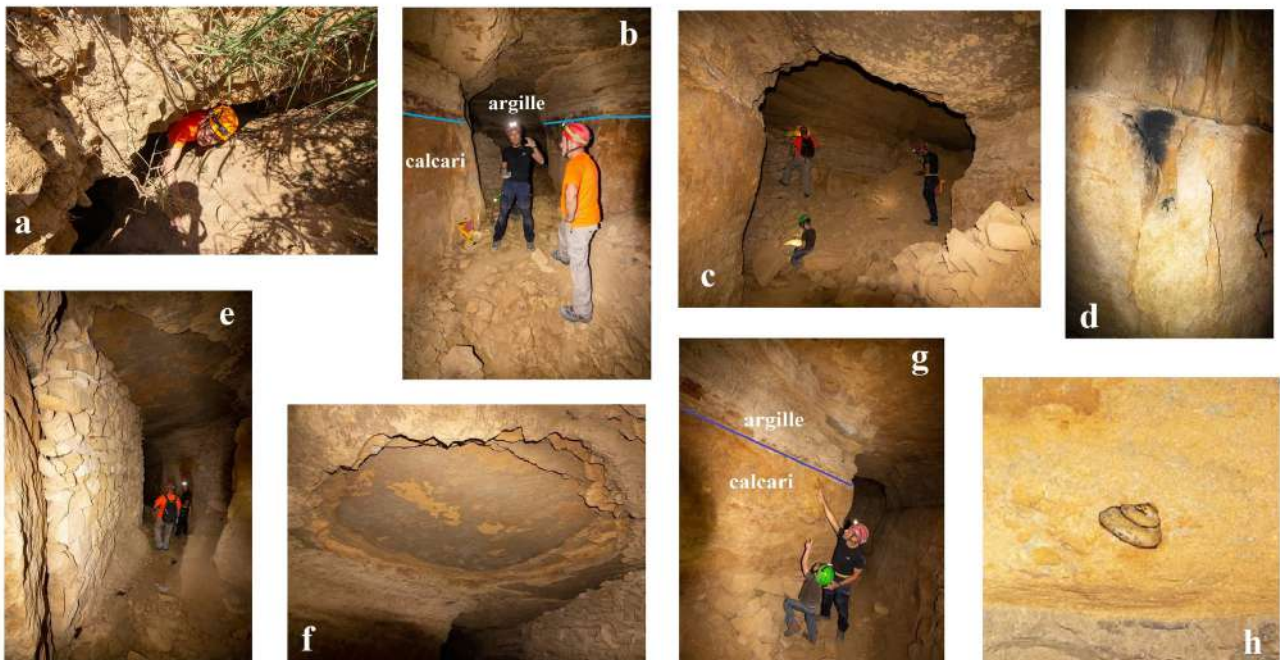


Figura 5

Cava delle mille stanze: a) ingresso ipogeo b) e g) contatto stratigrafico tra i calcari del Leandro e le argille; c) ambiente interno; d) incasso per posizionare i lumi; e) parete di contenimento in muratura a secco; f) crollo del soffitto; h) gasteropode nei Calcari del Leandro.

quasi interamente e oggi accessibili strisciando in condotti alti pochi decimetri. Questi accumuli argillosi venivano stabilizzati creando dei muri a secco in pietra calcarea (Fig. 5e) evitando così il rischio di possibili crolli interni. Lungo le pareti dei tunnel sotterranei sono presenti delle piccole nicchie (Fig. 5d) dove i cavatori ponevano i lumi a olio per illuminare il percorso sotterraneo.

Altre cavità

Le notizie riportano la presenza di circa 6/7 cave nel territorio di Salemi dalle quali veniva estratta la «pietra campanedda»; le attività di ricerca hanno evidenziato che:

- 15 metri a ovest della «cava delle mille stanze» è presente una depressione artificiale posta alla stessa quota e delle stesse dimensioni di quella che fa accedere alla cava studiata, il che fa presupporre che si tratti dell'ingresso di un'altra cava occlusa dal crollo del terreno argilloso sovrastante;



Figura 6
Georeferenziazione del rilievo topografico della «cava dei briganti».

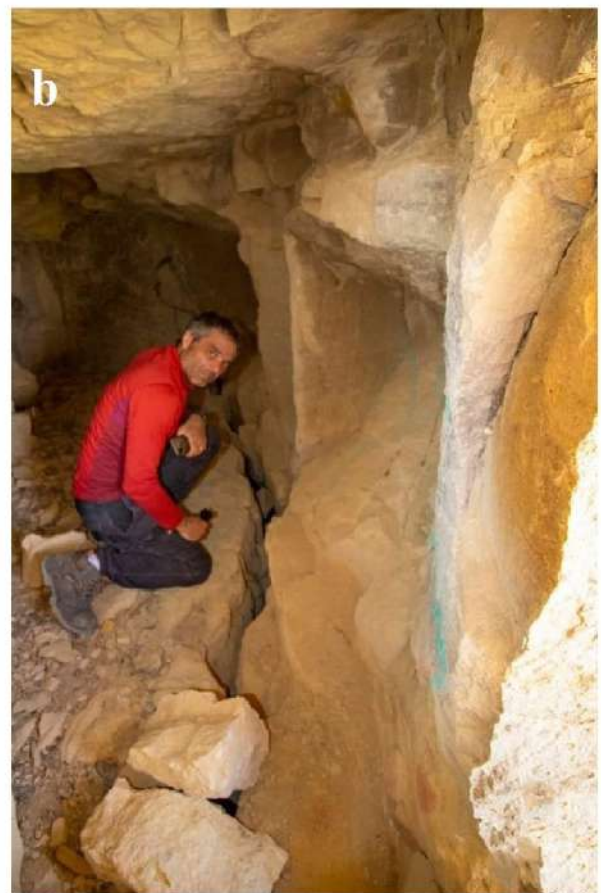


Figura 7
a) ingresso «cava dei briganti»; b e c) ambiente interno.

- circa 170 m a ovest della «cava delle mille stanze» è presente un fronte di estrazione a cielo aperto;

- circa 200 m a ovest della «cava delle mille stanze» è presente una piccola cava in sotterraneo chiamata «cava dei briganti» (Figg. 6, 7) per le evidenti tracce di frequentazione recente della cavità; lo sviluppo è di 33 m ad andamento parallelo al fronte roccioso.

- circa 580 m a ovest della «cava delle mille stanze» è presente una cavità carsica chiamata «grotta del caprone» (Figg. 8, 9) non legata alle attività estrattive ma utilizzata come riparo per i pastori e per gli animali.



Figura 8
Georeferenziazione del rilievo topografico della «grotta del caprone».

Utilizzo della pietra Campanedda

La «pietra campanedda» è stato il materiale di costruzione dell'antica Salemi (Fig. 10), un calcare a grana fine e compatta, dal colore caldo e uniforme con sfumature che vanno dal giallo al rosato, fino ad assumere una pigmentazione più intensa e dorata, dopo l'esposizione alla luce e per effetto degli agenti esogeni, come piogge e variazioni termiche.

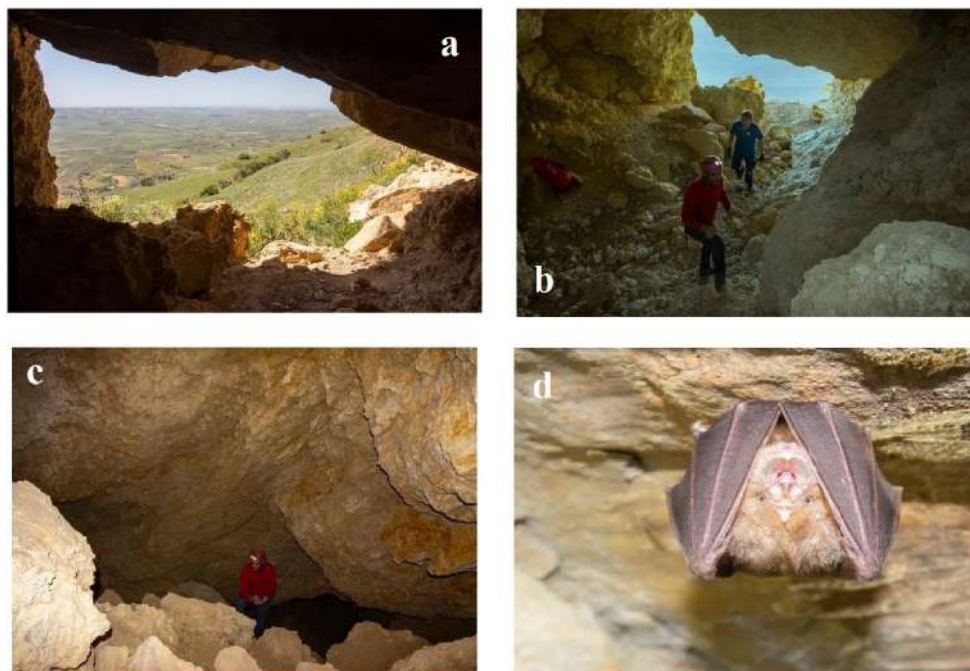


Figura 9
a) ingresso Ipogeo; b) risalita su corpo di frana interno c) ambiente interno; d) chiroterro all'interno della «grotta del caprone»

Le sue proprietà chimico-fisiche assicuravano buona versatilità anche nei procedimenti di lavorazione, nonché un alto grado di resistenza meccanica alle spinte di compressione dei carichi e per queste ragioni largamente impiegata per murature portanti, oltre che per finiture e decorazione consentendo così l'espansione della città. In questo contesto l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali e dell'Identità Siciliana, la Commissione REI presieduta dall'Esimo Prof. Aurelio Rigoli presidente del centro internazionale di etnografia, ha iscritto nel Registro dei Beni Immateriali, Libro dei Saperi, la "pietra campanedda" di Salemi (Registro delle Eredità Immateriali dell'UNESCO, 24 Maggio del 2012).



Conclusioni

Il valore della «pietra campanedda» per la storia, la cultura e l'architettura del territorio siciliano è testimoniato, come precedentemente detto, dall'iscrizione al Registro dell'Eredità Immateriali dell'UNESCO riconoscendone dunque l'importanza e il valore storico. Ritenendo che questo bene andrebbe tutelato e salvaguardato si ritiene opportuno evidenziare alcuni aspetti di grave criticità della cava di estrazione in sotterraneo della «pietra campanedda», punto di partenza della storia della Città di Salemi. In primo luogo l'ingresso necessita di un intervento di ripristino, stabilizzazione e messa in sicurezza a causa dei continui crolli delle porzioni argillose sovrastanti che hanno quasi del tutto occluso il passaggio; in secondo luogo l'accesso alla cavità dovrebbe essere protetto e gestito al fine di evitare tutti quegli atti di vandalizzazione che hanno deturpato l'ipogeo con scritte di vernice sulle pareti, oltraggiando quindi la storia e i sacrifici di chi ha lavorato all'interno di questa cava-miniera.

Figura 10

a) castello normanno-svevo; b e c) particolari architettonici; d) antica Matrice demolita nel terremoto del Belice; e) chiesa di Maria SS; f) Municipio; g) particolare del monumento delle tre croci.

BIBLIOGRAFIA

Basilone 2012

L. Basilone, *Litostratigrafia della Sicilia*, Palermo, Arti Grafiche Palermitane s.r.l.

Bommarito 1981

S. Bommarito, *Note illustrative della carta geologica della tavoletta Salemi* (Prov. di Trapani, F. 257 II NO), Lavori dell'Ist. Di Geol. Dell'Univ. Di Palermo, n° 20, 1 carta geologica alla scala 1:25.000

Cucco et al. 2012

R.M. Cucco, A. Di Miceli, M.C. Spagnolo, «Salemi: nuovi dati sulla fase arcaica», in *«La Sicilia in età arcaica. Dalle apoikiaiai al 480 a.C.»*, a cura di R. Panvini, L. Sole, Caltanissetta, atti conv. Int. 2012, pp 195-209.

SUPPLEMENTARY DATA



Ricevuto ottobre 2022; accettato giugno 2023